



Il S. Agostino di van Wassenhove

Torna il sant'Agostino di Sciacca

FRANCESCO PISTOIA

Una nuova edizione del *Sant'Agostino* di Michele Federico Sciacca (Ares, pagine 488, euro 24,00). La promuovono in spirito di fedeltà e testimonianza Pier Paolo Ottonello e Pietro Suozzo, discepoli e amici del grande filosofo siciliano. E la dedicano a Maria Adelaide Raschini, «geniale fruitrice di questa lezione agostiniana profusa nell'Università di Pavia». Sciacca racconta – corre l'anno 1948 – il contesto familiare e sociale in cui Agostino muove i primi passi e si apre alla vita tra sregolatezze e disobbedienze. Racconta i luoghi dove compie studi e ricerche e svolge insegnamento e apostolato e i personaggi che gli capita di incontrare. Un pellegrinaggio, quello di Agostino, inquieto e ricco di interrogativi. «La prima sorgente alla quale credette di dissetarsi fu l'*Hortensius*. Dopo sorserà alle fonti del manicheismo, dello scetticismo, del neoplatonismo. Resterà con più sete di prima, fino a quando l'*irrequietum cor* potrà *requiescere* nel Dio di Gesù e della Chiesa di Roma». L'*Ortensio* lo entusiasma perché gli rivela «il mondo della filosofia, della ricerca, della sapienza». Ma non gli parla di Cristo. Nemmeno i neoplatonici gli parlano di Cristo, ma in Platone e in Plotino crede di trovare una via da percorrere: anche «Plotino dice che dalla sapienza di Dio provengono tutte le cose e che le anime sono beate quando

attingono da Lui». Dalla verità viene la felicità. E la verità è Dio. La prima parte del libro è un limpido profilo di Agostino: la biografia come filosofia, la filosofia come processo, come cammino di purificazione, come liberazione.

La modernità dell'Ipponense, l'agostinismo perenne. Nella seconda parte Sciacca approfondisce l'agostiniana teoria della conoscenza e l'analizza nella sua intima connessione con la filosofia del linguaggio e dell'educazione. Agostino conosce il mondo di Mani, degli scettici, degli Accademici. Legge Platone e Plotino e tutto il mondo antico e ne utilizza momenti e istanze.

Riflette su cultura classica e cultura biblica, su ragione e fede, su filosofia e teologia. Sciacca espone, approfondisce, procede attraverso puntuali «precisazioni»: e rivela la sua anima agostiniana, la sua tensione al divino. Attingere il divino: possibile solo attraverso l'intervento educativo del Maestro.

Dell'unico Maestro. «Non è la verità contenuta nella ragione, ma la ragione nella verità. Questa la vita della mente, la nostra umana realtà come Dio stesso l'ha fatta.

Acquistarne piena e chiara coscienza, conquistare interamente l'uomo all'uomo, il nostro io profondo a noi stessi è trovare la Verità stessa». Sciacca dialoga con Agostino, lo studia con rigore, ma anche con la partecipazione del cuore e dell'anima. Il profilo di Agostino è il profilo di Sciacca. Fonte infinita di pensiero e di spiritualità e di ispirazioni le *Confessioni*. E tutto Agostino -e la madre Monica- è ben presente nel filosofo di Giarre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

